VENEZIA

Polonia, Italia, Francia: giornata di giovani registi

«Il silenzio» di Kutz: la responsabilità morale di un prete

« I preti — dice l'autore — si sono occupati di noi per duemila anni: ora è giusto che noi ci occupiamo di loro »

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 25

Kazimierz Kutz, polacco, trentaquattro anni, Robert Enrico, francese, trentadue, Tinto Brass, italiano, trenta. E' stata la giornata dei giovani registi: il primo, con *Il silenzio*, in gara nella proiezione serale per il Leone d'Oro; gli altri due, rispettivamente con *La belle vie* e con *In capo al mondo*, in concorso, nel pomeriggio, solo per il premio « Opera Prima ».

Dei tre, Kutz era già affermato su un piano internazionale con *Panico in treno*, piazzatosi al secondo posto l'anno scorso al Festival di Locarno. Enrico era semi-affermato, ma nel campo del medio-metraggio, per aver vinto una Palma a Cannes con *Il fiume del gufo*, un racconto psicologico sulla guerra di Secessione americana. Brass, ex assistente di Rossellini e di Ivens, era invece al suo esordio integrale.

Ed è forse quest'ultimo che, dalla odierna giornata, è uscito meglio degli altri, superando nettamente il confronto col collega francese (come vi spiega qui a lato Savioli, che si occuperà più particolarmente, come l'anno scorso, delle opere prime) e non sfigurando neppure di fronte al più esperto regista polacco, che mostra meno originalità anche se una maggiore compiutezza stilistica.

Il silenzio è stato prodotto dal gruppo *Kadr*, posto sotto la direzione di Jerzy Kawalerowicz, e si apparenta per la problematica, oltre che per lo stile, al noto film del maestro, *Madre Giovanna degli Angeli*. Anche qui c'è, all'origine, un romanzo, scritto da un autore cieco, Jerzy Szczygiel, e basato su un fatto di cronaca, autobiografico, risalente all'immediato dopoguerra. Il libro, che è diviso in due parti, narra lo stesso avvenimento, soggettivamente, in due diverse interpretazioni, o meglio in due diverse «chiavi»: quella del ragazzo che è diventato cieco, e quella del prete. Il film fonde, o almeno tenta di fondere, le due verità, oggettivizzando la storia e i due protagonisti. La storia è la seguente.

In una cittadina di provincia lontana, dimenticata, la vita è estremamente precaria nel 1945, appena cessate le ostilità. Come la quasi totalità delle campagne polacche, anche questo villaggio è popolato di credenti cattolici. Un orfano sbandato e miserabile, una sera, in un vicolo tra le macerie, spaventa da lontano il vecchio parroco, intimandogli scherzosamente l'«alto là». La cosa è risaputa. Il giorno dopo, un obice che il ragazzo sta smontando per gioco, gli esplode tra le mani. Corre una voce: che il ragazzo abbia voluto attentare alla vita del prete. La voce si diffonde in un baleno, è creduta da tutti. Il ragazzo, rappezzato in ospedale, è però rimasto cieco. La gente dice: è la punizione di Dio contro l'ateo.

A questo punto, nel film più che nel libro, il protagonista centrale diventa il sacerdote. Come si comporterà il vecchio? Egli è l'unico a sapere con certezza che l'ordigno è esploso per una disgrazia e che l'infelice non è nemmeno lontanamente responsabile di alcun attentato. Ma non lo ammette in pubblico. E' un uomo vecchio, debole, stanco. Nell'intimo della propria coscienza si convince che, tacendo, potrebbe guadagnarne in autorità morale.

Nel contempo, non se la sente neppure di accusare il giovane: sarebbe un falso troppo grave, e carico di pericoli. Meglio tacere con tutti, rifiutarsi ostinatamente di rispondere a qualsiasi domanda in merito. Meglio lavarsene le mani, come Ponzio Pilato. E rifugiarsi nel silenzio: poichè il silenzio lavorerà per lui e per la Chiesa, più di una presa di posizione in un senso, o nel senso opposto.

Cosa che anche la Chiesa (e verrebbe proprio voglia di chiamarla «La Chiesa del silenzio») comprende bene. Infatti, attraverso il vescovo e i suoi emissari, essa approfitta sostanzialmente della situazione, ponendo accanto al vecchio prete un giovane vicario disposto a trarre il massimo utile dalla provvidenziale circostanza.

Naturalmente, la mancanza di lealtà e di coraggio in chi può testimoniare a favore della vittima, acuisce in quest'ultima la disperazione. Il povero ragazzo, detestato dai fanatici compagni d'ospedale, messo per punizione insieme ai prigionieri tedeschi, protetto e capito soltanto da una affettuosa infermiera (che gli dimostra solidarietà perchè ha anche lei le sue piaghe di guerra da sanare, ma che un giorno dovrà pur lasciarlo), trascorre le sue giornate in una solitudine, che è contemporaneamente solitudine del corpo avvolto nella oscurità, ma ancor più dello spirito circondato dal disprezzo e dall'odio.

Doloroso e lentissimo sarà dunque, per lui, il ricupero alla vita, quando uscirà dall'isolamento, e cercherà un lavoro, mentre dal canto suo il vecchio prete, rivolgendosi a Dio, crederà di aver agito per il meglio, «serbando il silenzio nelle circostanze più difficili».

Soltanto in ultimo, quando il cocchiere che lo trasportava sempre gratis («mi perdonerete meglio i miei peccati, padre», gli diceva solitamente) avrà invece intuito la verità e, per la prima volta, gli chiederà il prezzo della corsa, soltanto allora, nell'animo del sacerdote, potrebbe farsi timida luce il sospetto di essere stato quello che è stato: non un debole, ma un fariseo. Ad ogni modo, ciò dovrebbe essere abbastanza chiaro nella coscienza dello spettatore.

Tuttavia, le domande rivolte a Kutz dai giornalisti presenti alla conferenza-stampa che ha fatto seguito alla proiezione mattutina, dimostrerebbero il contrario. Un po' a causa dei sottotitoli che, come è noto, sempre alterano, eccessivamente sintetizzandolo, il testo originale (come del resto, su un altro piano, il doppiato): e certo più a causa della voluta ambiguità della quale i registi polacchi amano avvolgere (non ne era esente neppure *Madre Giovanna*) la problematica religiosa, spostando, forse per un eccesso di delicatezza o di cautela, sul piano psicologico anche ciò che dovrebbe essere risolto su quello ideale: per queste ragioni e per altre — non ultima quella di voler dare un significato troppo universale, e quindi astratto, al «messaggio» — il film *Il silenzio* conserva esso stesso il silenzio anche là dove sarebbe stato opportuno che parlasse apertamente (per esempio, sui motivi più profondi dell'insorgere della «voce popolare» di calunnia contro il ragazzo), e giunge ad essere reticente anche su alcuni punti-chiave (come il colloquio e i rapporti del parroco con gli inviati della Curia) che avrebbero richiesto, a nostro avviso, una più lucida attenzione.

E' quasi superfluo aggiungere, ora, che le stesse debolezze artistiche — certe lungaggini, la reiterazione naturalistica dei dettagli sordidi, dello squallore ambientale, perfino delle «facce brutte» — dipendono in larga misura appunto dall'eccesso di psicologismo spicciolo, dall'abuso dell'analisi descrittiva e dell'effetto drammatico immediato, a svantaggio della impostazione dialettica d'insieme.

Eppure, con tutte queste riserve, *Il silenzio* rimane una opera di notevole interesse. L'influsso cattolico in Polonia è tuttora massiccio, e ciò che in cinema può recare un contributo all'indagine sulla mentalità sacerdotale e sugli aspetti delle credenze religiose, fa parte della «realtà» del Paese e va salutato come un utile e coraggioso inserimento nella contemporaneità. Il fatto di cronaca è vecchio, nel film, ma il dibattito morale cui esso dà luogo è vivo anche oggi: anzi nella realtà è ben più complesso e non sarà superato troppo presto. Ricordiamo, anche stavolta, le giuste parole di Kawalerowicz: «La Chiesa e i preti si sono occupati di noi per duemila anni. Non è affatto male se, adesso, cominciamo anche noi a occuparci un poco di loro».

Ugo Casiraghi

Felice dopo la prima

VENEZIA — Cizbieta Cryewska, la giovane interprete de « Il silenzio » sorride al pubblico dopo la « prima » del film. Il suo debutto a Venezia è andato bene. E soddisfatto è anche il regista Kutz, che le è stato accanto durante la proiezione

Bell'esordio con «In capo al mondo»

Il film di Tinto Brass ricorda « Otto e mezzo » ma con un diverso impegno ideale — Una « Bella vita » deludente »: da Enrico ci si attendeva di più

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 25.

L'onesta rabbia di quei giovani che, respinti dalla società o ad essa ostili, rifiutano le sue leggi o affannosamente cercano di adattarvisi: ecco il tema toccato, su differenti piani problematici e stilistici, ma anche con assai diversi risultati qualitativi, dai due debuttanti di questo pomeriggio, in concorso per l'« opera prima »: lo italiano Tinto Brass e il francese (d'origine pure nostrana) Robert Enrico.

Tinto Brass ha trent'anni: è stato, come montatore e come aiuto regista, al fianco di Joris Ivens, Cavalcanti, Rossellini. Veneziano di adozione, ha ambientato nella sua città la vicenda di In capo al mondo; *che pure spazia largamente, se non nella dimensione geografica (nonostante il titolo, peraltro emblematico), in quella temporale. Bonifacio, un ragazzo sui ventisette, di professione disegnatore, attende l'esito della visita psicotecnica cui è stato sottoposto, nella dubbia prospettiva d'un impiego (che poi si scopre essere quello di addetto al mangime dei colombi di piazza San Marco), e bighellona frattanto in mezzo al caldo e alla noia della laguna. Osservazioni svagate sulla gente, sogni alimentati dalla pigrizia, desideri puerili ed estremi, memorie della vita si affollano nell'animo suo: soprattutto memorie. Bonifacio ripercorre le tappe della sua ancor fresca e neghittosa maturità: l'educazione familiare e scolastica, intrisa di bigottismo, dominata dall'ombra del padre fascista e degli insegnanti ipocriti o torvamente lubrichi: la umiliante e penosa esperienza del servizio militare; l'amicizia con un gruppo di coetanei, vigorosamente partecipi della Resistenza o delle lotte sociali del dopoguerra; lo spregiudicato ma non futile, e infine doloroso legame con una ragazza, Gabriella, il distacco sprezzante ed amaro da lei.*

Nel fare i conti con se stesso, un po' come il personaggio di Otto e mezzo, *ma su un terreno ideale altrimenti nutrito, il nostro Bonifacio si accorge che le cifre non quadrano; e trova, nell'incerto albore della propria coscienza, soltanto una negazione cocciuta: no al lavoro, no alla collettività comunque organizzata, no alla speranza. E' proprio qui, tuttavia, che il racconto cala di tono e di ardimento: sia ben chiaro che, da parte nostra, non c'è nessuna riserva moralistica; ma l'acutezza della protesta, solo apparentemente indistinta, che si esprime per almeno tre quarti del film, è tale da rendere quasi accomodante, almeno dal punto di vista della narrazione, uno scioglimento affatto grottesco, quale è quello onde è sigillato* In capo al mondo. *Il timbro della regia — giustamente paradossale, intinto di vivaci umori anarchici, pronto a sfruttare con intelligenza tutte le recenti e meno recenti conquiste tecniche ed espressive del cinema — rischia di decadere anch'esso nel puro gioco, soprattutto laddove il personaggio vagheggia oziosamente i suoi possibili mestieri, dallo svaligiatore di banche al falsario, dal padrone di postribolo all'attore (e poichè l'interprete, il francese Sady Rebbot, è lo stesso di* Vivre sa vie, *c'è anche, a questo punto, un riferimento a Godard: come, altrove e con ben altro peso, c'è una citazione dello stupendo ultimo episodio del rosselliniano* Paisà).

Ma In capo al mondo *è ugualmente un'opera stimolante, inconsueta, personale: suggestiva nell'insieme, per l'andatura sferzante e irriverente, del tutto aliena, nonostante certe affinità formali, dal reiterato crepuscolarismo della «Nouvelle vague» ricca di pagine incisive e mordenti, che la stessa struttura volutamente frammentaria invita ad enucleare. Tra queste pagine collocheremmo tutta la storia d'amore, col suo aspro sapore di verità, e felicissima nel tratteggio della figura di Gabriella, così sensualmente appassionata ma, insieme, così chiusa nel duro pregiudizio di classe; il dramma dell'amico Kim, patriota bastonato dai tedeschi e dai loro manutengoli prima, dalla polizia italiana poi, durante le battaglie operaie successive al conflitto: è finito in manicomio, perchè la tensione rivoluzionaria che a lungo lo aveva sostenuto si è spezzata, precipitando in rancore assoluto e demenza. E c'è un altro bel momento, all'inizio, quando a Bonifacio vien fatto di paragonare uno squallido, anonimo funerale, cui assiste casualmente, alle remote ed affollate esequie di un compagno, folte di bandiere, di fiduciosi discorsi: il bianco e nero, qui, cede al colore, quasi a sottolineare con poetico intuito il sentimento festoso che, negli anni migliori, pervadeva ogni occasione, anche la più triste. Tanto basti a certificare l'importanza dell'esordio: ma a Tinto Brass si deve attribuire un ulteriore non piccolo merito: quello di averci rivelato, in Pascale Audret, un'attrice graziosa e sensibilissima, finora sempre sacrificata in parti di poco impegno.*

Deludente, tutto sommato, e ce ne dispiace, è apparsa invece la prima prova, nel lungometraggio, del poco più che trentenne Robert Enrico. La bella vita *si accentra nella figura di un giovane reduce d'Algeria, Frédéric, che combatte, appena tornato alla vita borghese, con le piccole difficoltà d'ogni giorno. Di professione fotografo, egli stenta ad inserirsi nella produzione, e deve ripiegare sui margini degradanti del mestiere. La mancanza di denaro, l'angustia della casa inveleniscono il suo matrimonio con Sylvie, pur voluto da entrambi con entusiasmo; e l'annuncio che lei aspetta un bambino accentua la crisi coniugale. Frédéric cerca occasioni di adulterio, mentre il suo lavoro non fa progressi. D'un tratto, e davvero un po' rapidamente, la situazione cambia: un benevolo aiuto esterno consente al giovane di guadagnare copiosamente, scattando immagini pubblicitarie. La coppia ha ora un'abitazione come si conviene, le ristrettezze sono finite. Ma, un mattino la cartolina precetto (è scoppiato forse il conflitto mondiale?) richiama Frédéric alla realtà ed è come un brusco risveglio. Ma, purtroppo, lo è anche per lo spettatore. Il regista, è vero, ha inframmezzato la vicenda con sequenze, a volte splendide, tratte dai cinegiornali: intendendo rammentare al pubblico (e al suo personaggio) il pericoloso processo degli eventi contemporanei, gli aspetti sinistri della guerra fredda, della corsa al riarmo, delle repressioni e dei massacri compiuti dal colonialismo. La connessione fra la tragedia collettiva e le traversie private è tuttavia speciosa, e non determinante, anche per il notevole convenzionalismo dei due protagonisti, la cui sordità nei confronti di quanto accade intorno (se è ciò che Robert Enrico voleva porre in rilievo) sembra frutto, in certi momenti, di una sbalorditiva distrazione, più che di un errato atteggiamento morale.*

Insomma, ci si attendeva dall'autore davvero qualcosa di più, dopo l'interesse suscitato dai suoi cortometraggi (tre dei quali, sul tema della guerra, riuniti in un complesso dal titolo Nel cuore della vita) *e anche per l'ardua pregnanza del nodo storico da lui affrontato, con civile coraggio ma con evidente scarsezza d'ispirazione.*

Aggeo Savioli

schermi e ribalte

«Aida» e «Traviata» a Caracalla

Stasera, riposo. Domani alle 21, replica di «Aida» di G. Verdi (rappr. n. 30), diretta dal maestro Napoleone Annovazzi e interpretata da Caterina Mancini, Dora Minarchi, Giuseppe Vertechi, Giangiacomo Guelfi, Salvatore Catania e Bruno Sbalchiero. Maestro del coro Gianni Lazzari. Mercoledì 28, ultima replica di « Traviata ».

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria
Chiusura estiva
BORGO S. SPIRITO
Riposo
CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese)
Alle 21,45, nuova rivista « Stravarietà » con i Los Tres Sudamericanos. Presenta: Dada Gallotti; ed altre grandi attrazioni internazionali
DELLA COMETA
Chiusura estiva
DELLE MUSE (Tel. 862.348)
Chiusura estiva
DEI SERVI (Tel. 674.711)
Chiusura estiva
FORO ROMANO
Tutte le sere spettacoli di suoni e luci: alle 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco, italiano; alle 22.30 solo in inglese
GOLDONI (Tel. 561.156)
Chiusura estiva
MILLIMETRO (Via Marsala, n 98 - Tel. 495.1248)
Chiusura estiva
NINFEO DI VILLA GIULIA
Giovedì alle 21.30 « Il Balletto di Roma » dir da Franca Bartolomei, W. Zappolini, presenta: « 5 nuovi balletti » di Britten, Bucchi (Liszt - Wagner), Webern, Candia. Coreografie F. Bartolomei, W. Zappolini, G. Urbani.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 22 M. Lando, S. Spaccesi, P Todisco con F. Marrone, G Conte, A. Cerreto, S Nicolai, in: « Quattro gatti, così per dire » di M R. Berardi. Regia di Julio Cesare Marmol. Aria condizionata - 2. mese di successo
PIRANDELLO
Chiusura estiva.
QUIRINO
Chiusura estiva.
RIDOTTO ELISEO
Chiusura estiva
ROSSINI
Chiusura estiva
SATIRI (Tel. 565.325)
Sabato alle 21.30: « Edipo a Hiroshima » di Luigi Candoni. Novità di Diego Michelotti. Ro-
VALLE
Chiusura estiva
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,15: C.ia Checco Durante, A. Durante, L. Ducci in « Mosconi al sole » di A. Muratori. Ultima replica

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio
berto Paoletti, Giulio Donnini, Nello Riviè. Regia Paolo Paoloni.
MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Gagsters in agguato, con F. Sinatra e riv. D. Pino-G. Gori G ◆◆
LA FENICE (Via Salaria 35)
Orizzonti di gloria, con K. Douglas e riv. G. Masini DR ◆◆◆
VOLTURNO (Via Volturno)
Cavaliere audace e riv. Patti-Giusti A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Ginevra e il cavaliere di Re Artù (ult. 22,50) A ◆
AMERICA (Tel. 586.168)
Chiusura estiva
APPIO (Tel. 779.638)
Fellini 8,1/2, con M. Mastroianni (ult. 22,45) DR ◆◆◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Jigsaw (alle 17,30-19,45-22)
ARENA ESEDRA
Winchester 73, con J. Stewart A ◆◆
ARISTON (Tel. 353.230)
Il gigante, con J. Dean (alle 15-18,20-22,30) DR ◆◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Sfida dei samurai, con T. Mifune DR ◆◆◆
ASTORIA (Tel. 870.245)
Le motorizzate, con R. Vianello C ◆
AVENTINO (Tel. 572.137
Chiusura estiva
BALDUINA (Tel. 347.592)
L'ultima volta che vidi Parigi, con L. Taylor S ◆◆
BARBERINI (Tel. 471.707)
Tutto è musica alle 17-18,35-20,40-23) M ◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
L'ultima cavalcata, con A. Quinn A ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Il mio amico Delfino (alle 16-18,35-20,40-22,45) (prima) DR ◆◆◆
CAPRANICHETTA (672.465)
Silenzio ... si spara, con E. Costantine (alle 16 - 18.25 - 20.35 - 22.45) G ◆
COLA DI RIENZO (350.584)
Winchester 73, con J. Stewart (alle 16,45-19-20.50-22.50) A ◆◆
CORSO (Tel. 671.691)
L'immortale (alle 17.30 - 19.20 - 20.50-22.45) DR ◆◆◆
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Diciotto con il nonno C ◆
EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5910.986)
Winchester 73, con J. Stewart (alle 17-18.40-20.30-22.40) (lire 500) A ◆◆
EUROPA (Tel. 865.736)
Avamposto del Sahara (alle 16.55-18.35-20,35-22,50)
FIAMMA (Tel. 471.100)
Marilyn - Il mito di un'epoca (alle 17,15-19-20.50-22.50) DO ◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Some Like It Hot (alle 17.30-19,45-22)
GALLERIA
Taur il re della forza bruta (ult. 22.50) A ◆
GARDEN
Daniela, con E. Sommer (VM 18) DR ◆
GIARDINO
Canzoni in bikini M ◆
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Taur il re della forza bruta (ult. 22,50) A ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Parigi nuda (ult. 22.50) DO ◆
MAZZINI (Tel. 351.942)
Daniela, con E. Sommer (VM 18) DR ◆
METRO DRIVE-IN (890 151)
Tamburi d'Africa, con F. Avalon (alle 20-22,45) A ◆
METROPOLITAN (689.400)
I piaceri nel mondo (alle 17-19,05-21-23) DO ◆
MIGNON (Tel. 849.493)
Chiusura estiva
MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: Le motorizzate, con R. Vianello (ult. 22,50) C ◆
Sala B: L'uomo del Texas, con W. Parker (ult. 22.50) A ◆
MODERNO (Tel. 460.285)
Winchester 73, con J. Stewart A ◆◆
MODERNO SALETTA
Una storia moderna - L'Ape Regina, con M. Viady (VM 18) SA ◆◆◆
MONDIAL (Tel. 684.876)
Daniela, con E. Sommer (VM 18) DR ◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
Ginevra e il cavaliere di Re Artù A ◆
NUOVO GOLDEN (755.002)
L'impero dell'odio (ult. 22.50)
PARIS (Tel. 352.153)
Hong Kong un addio, con A. Lualdi (ap. 16 ult. 22.50) DR ◆◆◆
PLAZA
Fellini 8,1/2, con M Mastroianni (alle 16.30-19.15-22,35) DR ◆◆◆◆
QUATTRO FONTANE
Hong Kong un addio, con A. Lualdi (ap. 16 ult. 22,50) DR ◆◆◆
QUIRINALE (Tel. 462.653)
Il sorpasso, con V. Gassman SA ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Rapina al campo tre, con S. Baker (alle 16.30-18.20-20.25-22.50) A ◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103)
L'impero dell'odio (ult. 22.50)
REALE (Tel. 580.234)
Ginevra e il cavaliere di Re Artù A ◆
RITZ (Tel. 837.481)
L'uomo del Texas, con W. Parker A ◆
RIVOLI (Tel. 460.883)
Rapina al campo tre, con S. Baker (alle 16.30-18.20 - 20.25 - 22.50) A ◆◆
ROXY (Tel 870.504)
Il mio amico delfino (alle 17-19-20,55-22,50)
ROYAL
Chiusura estiva
SALONE MARGHERITA
« Cinema d'essai »: Delitto in pieno sole, con A Delon G ◆◆
SMERALDO (Tel. 351.581)
Pugni, pupe e... dinamite, con E Costantine G ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
I giovani eroi (ap. 17, ult. 23) DR ◆
TREVI (Tel. 689.619)
La nave matta di Mr. Roberts, con H. Fonda (alle 16-18,10-20,25-22,50) SA ◆◆
VIGNA CLARA
Silenzio si spara, con E. Costantine (alle 17,30-20,10-22,30) G ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
I cavalieri teutonici, con U. Modry DR ◆
AIRONE (Tel. 727.193)
Una fidanzata per papà, con G. Ford S ◆
ALASKA
I 4 pistoleros, con B. Donlevy A ◆
ALCE (Tel. 632.648)
F.B.I. Agente implacabile, con E. Costantine G ◆◆
ALCYONE (Tel. 810.930)
« Rassegna John Ford »: Le 4 verità, con M. Vitti SA ◆◆
ALFIERI (Tel. 290.251)
Mare caldo, con B. Lancaster DR ◆
ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Gangsters in agguato, con F. Sinatra G ◆◆
AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Scotland Yard mosaico di un delitto, con J. Warner G ◆◆
ARALDO (Tel. 250.156)
I 7 gladiatori, con R. Harrison SM ◆
ARIEL (Tel. 530.521)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ◆
ASTOR (Tel. 622.0409)
Fiume rosso, con M. Clift A ◆◆◆
ASTRA (Tel. 848.326)
La taverna dello squalo, con J. Fucksberger G ◆
ATLANTE (Tel. 426.334)
Il duca nero, con C. Mitchell A ◆
ATLANTIC (Tel. 700.656)
Maciste contro i cacciatori di teste SM ◆
AUGUSTUS
Chiuso per restauro
AUREO (Tel. 880.606)
Maciste contro i cacciatori di teste SM ◆
AUSONIA (Tel. 426.160)
Il traditore di Fort Alamo, con G. Ford DR ◆◆
AVANA (Tel. 515.597)
Mamma Roma, con A. Magnani (VM 14) DR ◆◆◆
BELSITO (Tel. 340.887)
I tre implacabili, con G. Horne A ◆
BOITO (Tel. 833.0198)
Gli ammutinati del Caine, con V. Johnson DR ◆
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Quattro alla Morgue G ◆
BRASIL (Tel. 552.350)
Tamburi lontani, con G. Cooper A ◆◆
BRISTOL (Tel. 225.424)
I 4 moschettieri, con A. Fabrizi C ◆
BROADWAY (Tel. 215.740)
Una fidanzata per papà, con G. Ford S ◆
CALIFORNIA (Tel. 215.266)
L'arciere delle mille e una notte, con T. Hunter A ◆
CINESTAR (Tel. 789.242)
Rocambole, con G. Pollock A ◆◆
CLODIO (Tel. 355.657)
Scotland Yard mosaico di un delitto, con J. Warner G ◆◆
COLORADO (Tel. 617.4207)
Pancho Villa, con W. Beery DR ◆◆◆
CRISTALLO (Tel 481 336)
I tromboni di Fra' Diavolo
DELLE TERRAZZE
Giulio Cesare il conquistatore delle Gallie SM ◆
DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
I tre implacabili, con G. Horne A ◆
DIAMANTE (Tel. 295.250)
Il tiranno di Siracusa, con D. Burnett SM ◆
DIANA
Quattro alla Morgue G ◆
DUE ALLORI (Tel. 260.366)
Riposo
EDEN (Tel. 380.0188)
Il magnifico disertore, con K. Douglas (VM 14) DR ◆◆
ESPERIA
Una fidanzata per papà, con G. Ford S ◆
ESPERO
Taras il magnifico, con T. Curtis DR ◆
FOGLIANO (Tel. 819.541)
Il sole splende alto, con C. Winninger A ◆◆
GIULIO CESARE (353.360)
Sherlock Holms, con C. Lee G ◆◆
HARLEM (Tel. 691.0844)
Riposo
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
La donna nel mondo, di G. Jacopetti DO ◆
IMPERO (Tel. 295.720)
Il processo di Verona, con S. Mangano DR ◆◆◆◆
INDUNO (Tel. 582.495)
Il magnifico disertore, con K. Douglas (VM 14) DR ◆◆
ITALIA (Tel. 846.030)
Rocambole, con C. Pollock A ◆◆
JONIO (Tel. 886.209)
Il tiranno di Siracusa, con D. Burnett SM ◆
MASSIMO (Tel. 751.277)
I 4 moschettieri, con A. Fabrizi C ◆
NIAGARA (Tel. 617.3247)
Il processo di Verona, con S. Mangano DR ◆◆◆◆
NUOVO (Tel. 588.116)
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei C ◆
NUOVO OLIMPIA
"Cinema Selezione": La signora non è da squartare
OLIMPICO
Quattro alla Morgue G ◆
PALLADIUM (già Garbatella)
L'arciere delle mille e una notte, con T. Hunter A ◆
PARIOLI
Riposo
PORTUENSE
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei C ◆
PRENESTE
Chiuso per restauro
PRINCIPE (Tel. 352.337)
Il peccato, con M. Solinas DR ◆◆
REX (Tel. 864.165)
Scotland Yard mosaico di un delitto, con J. Warner G ◆◆
RIALTO
Crimen, con A. Sordi C ◆◆
SAVOIA (Tel. 861.159)
Chiusura estiva
SPLENDID (Tel. 622.3204)
Taras il magnifico, con T. Curtis DR ◆
STADIUM
Rocambole, con G. Pollock A ◆◆
SULTANO (P.za Clemente XI)
Vulcano figlio di Giove, con G. Mitchell SM ◆
TIRRENO (Tel. 593.091)
L'inesorabile detective, con E. Costantine G ◆
TRIESTE (Tel. 810.003)
Riposo
TUSCOLO (Tel. 777.834)
Il guascone, con G.M. Canale A ◆
ULISSE (Tel. 433.744)
Chiuso per restauro
VENTUNO APRILE (864.677)
Johnny Concho, con F. Sinatra A ◆
VERBANO (Tel. 841.185)
Tutti a casa, con A. Sordi DR ◆◆◆
VITTORIA (Tel. 576.316)
Mare caldo, con B. Lancaster DR ◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Assedio di Fort Point, con R. Fleming A ◆
ALBA
Il vindicatore nero A ◆
ANIENE (Tel. 890.817)
Geronimo, con C. Connors A ◆◆
APOLLO (Tel. 713.300)
La parmigiana, con C. Spaak SA ◆◆
AQUILA (Tel. 754.951)
Chiusura estiva
ARENULA (Tel. 653.360)
Riposo
ARIZONA
Riposo
AURELIO (Via Bentivoglio)
Lo scudo del Falworth, con T. Curtis A ◆
AURORA (Tel 393.069)
Solo contro Roma, con P. Leroy SM ◆
AVORIO (Tel. 755.416)
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei C ◆
BOSTON (Via Pietralata 436)
Il sole splende alto, con C. Winninger A ◆◆
CAPANNELLE
Chiusura estiva
CASSIO
Totò contro i quattro C ◆
CASTELLO (Tel. 561.767)
Una ragazza chiamata Tamiko, con F. Nuyen S ◆
CENTRALE (Via Celsa 6)
L'erede di Al Capone, con W. Morrow G ◆
COLOSSEO (Tel. 736.255)
Orizzonti di gloria, con K. Douglas DR ◆◆◆
CORALLO (Tel. 211.621)
La furia di Ercole, con B. Harris SM ◆
DEI PICCOLI
Riposo
DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ◆
DELLE RONDINI
I rinnegati della frontiera A ◆
DORIA (Tel. 353.059)
Pistolero senza onore, con S. Hayden A ◆
EDELWEISS (Tel. 330.107)
La dolce ala della giovinezza, con P. Newman DR ◆◆
ELDORADO
Prima linea chiama commandos DR ◆
FARNESE (Tel. 564.395)
L'amore difficile, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆
FARO (Tel. 509.823)
Zorro A ◆
IRIS (Tel. 865.536)
Chiusura estiva
LEOCINE
Maciste contro i tagliatori di teste SM ◆
MARCONI (Tel. 240.796)
Africa sexy DO ◆
NASCE'
Riposo
NOVOCINE (Tel. 586.235)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ◆
ODEON (Piazza Esedra, 6)
Stallone selvaggio, con G. Montgomery A ◆
ORIENTE
Sfida nell'Alta Sierra, con J. Mc Crea A ◆
OTTAVIANO (Tel. 858.059)
I 4 moschettieri, con A. Fabrizi C ◆
PALAZZO
Chiuso
PERLA
Riposo
PLANETARIO (Tel. 480.057)
I miserabili, con J. Gabin DR ◆◆
PLATINO (Tel. 215.314)
Cavalca vaquero, con R. Taylor A ◆◆
PRIMA PORTA
I due colonnelli, con Totò C ◆◆
PUCCINI
Chiusura estiva
REGILLA
Riposo
ROMA
Meravigliosa, con L. Tajoli M ◆
RUBINO (Tel. 590.827)
Chiuso per restauro
SALA UMBERTO (674.753)
Zorro e i tre moschettieri, con G. Scott A ◆
SILVER CINE
Riposo
SULTANO
Vedere seconde visioni
TRIANON (Tel. 780.302)
Il settimo giurato, con B. Blier DR ◆◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Riposo
AVILA
Riposo
BELLE ARTI
Chiusura estiva
COLOMBO
Riposo
COLUMBUS
Riposo
CRISOGONO
Riposo
DEGLI SCIPIONI
I gialli di Edgard Wallace n. 1 con B. Lee G ◆
DON BOSCO
Riposo
DUE MACELLI
Chiusura estiva
EUCLIDE
Chiusura estiva
LIVORNO
Chiusura estiva
NATIVITA' (Via Gallia, 162)
Chiusura estiva
NOMENTANO (Via F. Redi)
Riposo
NUOVO D. OLYMPIA
Nefertite regina del Nilo, con J. Crain SM ◆
ORIONE
Riposo
PAX
Chiusura estiva
PIO X
Duello a S. Antonio, con Errol Flynn A ◆
RADIO
Riposo
REDENTORE
Chiusura estiva
SALA PIEMONTE
Chiusura estiva
SALA S. SATURNINO
Chiusura estiva
SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali
SALA TRASPONTINA
Chiusura estiva
SALA URBE
Riposo
SALA VIGNOLI
Chiusura estiva
SALERNO
Riposo
S. IPPOLITO
Riposo
SAVIO
Riposo
TIZIANO
Riposo
TRIONFALE
Riposo
VIRTUS
Riposo

Arene

AURORA
Solo contro Roma, con P. Leroy SM ◆
BOCCEA
Totò e Peppino divisi a Berlino C ◆
BOSTON
Il sole splende alto, con C. Winninger A ◆◆
CASTELLO
Una ragazza chiamata Tamiko, con F. Nuyen S ◆
COLOMBO
Riposo
COLUMBUS
Riposo
CORALLO
La furia di Ercole, con B. Harris SM ◆
DELLE GRAZIE
Riposo
DELLE PALME
Riposo
DELLE TERRAZZE
Giulio Cesare il conquistatore delle Gallie SM ◆
ESEDRA
Winchester 73, con J. Stewart A ◆◆
FELIX
Il sentiero degli amanti, con S. Hayward S ◆
LUCCIOLA
I tre nemici, con H. Chanel (VM 16) C ◆
MESSICO
La pattuglia invisibile, con A. Quinn A ◆
NUOVO
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei C